

Un regalo per tutto l'anno



Sia l'Avvento sia il Natale contengono, cioè tengono insieme, contraddizioni determinate.

L'Avvento è il tempo dolce dell'attesa, è la lunga gestazione di una vita umana che è dentro il grembo materno; quello cristiano è l'attendere la rinascita di Gesù, quella nei nostri cuori e nella nostra esistenza. Ma non sono ancora nati, né Gesù che nell'Avvento attendiamo che nasca né questa vita umana che una madre attende. *Avvento* deriva dal latino *adventus*, participio di venire: venire da, venire dal futuro che non è ancora presente. È attesa, è attendere ovvero tendere-a(d), tendere verso, proiettarsi, appunto, nel futuro. L'avvento è una vita che non è ancora nata: c'è già, ma non ancora esplicitata pienamente, usando una terminologia teologica.

Avete osservato attentamente l'affresco del Natale nell'abside della nostra parrocchia? Il bambino è (de)posto in un sepolcro (la grotta scura assomiglia ad un sepolcro e la sua culla è una tomba), cioè è già destinato alla morte (in latino *mors, mortis*) e alla morte di croce. Ogni essere umano, come sottolinea Heidegger, è un *Sein zum Tode* ovvero un essere verso la morte, pieno delle sue attese possibilità costituentesi l'esistenza stessa.

Ma come si vince questa *mors*? Con il contrario di essa: amors, cioè l'amore ovvero Dio stesso! Egli ci insegna l'a-mors: a Natale Dio si dona nel Figlio, si umilia, *incarnandosi* in un essere debole e fragile come è un bambino, di nome Gesù di Nazareth e *morendo* in croce riconosciuto come il Cristo. Un dono immenso!

Cos'è il dono nell'ottica della persona umana? Il filosofo Emmanuel Mounier risponderebbe: "La forza viva dello slancio personale [...] è [...] *generosità o gratuità*, cioè, al limite, donazione totale senza speranza di ricambio. [...] Di qui il valore liberatore del perdono e della fiducia" (Mounier E., *Il personalismo*, AVE, pag. 49). Quindi il dono è una sorta di "annullamento di sé", di un proprio *non est*.

Eppure nel dono di me stesso io scopro me stesso, vedo quello che sono per davvero, mi riscopro, mi manifesto; azzarderei un mi sostengo. Sostenere significa tenere sopra (sostenere), portare su di sé e in senso figurato proteggere, mantenere, conservare. Conservare viene da cum+servare cioè serbare, salvare. È *l'est*, la salvezza dell'esistenza!

Nel dono io sostengo me stesso, mi conservo, mi salvo! La mia salvezza è nel dono! "Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35). Nel *non est* (della morte) ritrovo *l'est* (la vita *post mortem*), un'esistenza sicuramente differente (ce lo dice la fede!). Quella che vivi tu ora, Salvatore, accanto a tutti coloro che "ci hanno preceduto con segno della fede". Quella che hai voluto esprimere così autenticamente nella tua poesia che ha dato titolo a questo articolo.

Nella solennità di Natale facciamoci vicendevolmente un regalo per tutto il nuovo anno che verrà: doniamo noi stessi (cfr. Mc 6,37), il nostro prezioso tempo e le nostre energie a chi fa fatica ad essere dono e pane per gli altri!

Buon dono!

Ruggiero Rutigliano
r.rutigliano@outlook.it

Direttore editoriale:
mons. Giuseppe Paolillo

Direttore responsabile:
Ruggiero Dimonte

Vicedirettore:
Angela Rizzi, Ruggiero Rutigliano

Redazione:
Rossella Acconciaco, Maria Rita Borraccino, don Alessandro Brandi,

Liana Caputo, Alberto Cassano, Sabrina Catapano, Daniela D'Alba, Antonio Diodovich, Silvia Giannella, Francesca Leone, don Francesco Daniele Rizzi, don Massimo Serio, Mariagrazia Spadaro, Fausta Torre

Hanno collaborato:
Gerardo Del Negro, Alfredo Negro

La nostra parrocchia, una casa più accogliente

Il 5 ottobre 2021 tutta la nostra comunità si riunirà per festeggiare un evento di notevole portata: il venticinquesimo anniversario della dedizione della parrocchia. In tale occasione, ovviamente, la parrocchia dovrà essere ordinata, elegante e dignitosa. Dunque, dopo la rifinitura degli affreschi del presbitero e la costruzione del campanile, voluti e realizzati grazie a don Rino, era necessario continuare l'opera precedentemente intrapresa. Per questo motivo, il nostro parroco don Pino e il viceparroco don Francesco, si sono ripromessi di sistemare locali e impianti della nostra "casa comune", creando spazi idonei ad ospitare le diverse attività e atti a soddisfare le esigenze dei parrocchiani. Le stanze che ospitano il catechismo e gli incontri dei diversi gruppi parrocchiali sono state dipinte di colori differenti in modo da formare un arcobaleno: la luce che viene scomposta nei vari colori è simbolo di Dio Padre il cui spirito aleggia tra di noi, suoi figli.

È bene, dunque, ricordare che ogni sforzo economico compiuto da noi parrocchiani non è affatto vano se contribuisce a rendere più accogliente la casa di Nostro Signore.

Cinzia Defazio, v3defazio@gmail.com
Alberto Cassano, albcas93@hotmail.it



Presentato in anteprima mondiale al 71° Festival di Cannes, non è un'opera sulla vita del Pontefice ma è un viaggio personale in sua compagnia, che affronta i temi che gli stanno più a cuore come: l'immigrazione, l'ecologia, il consumismo, la disuguaglianza, il ruolo della famiglia e la giustizia sociale. Il suo viaggio pastorale comincia proprio da Assisi per poi continuare per tutto il mondo: dalle Favelas di Rio de Janeiro a Scampia, dal Sud America alla Terra Santa, passando dall'Estremo Oriente fino ad arrivare a Lampedusa. Jorge Mario Bergoglio ha assunto il nome di Papa Francesco esprimendo fin da subito sensibilità verso i simboli di semplicità e umiltà, occupandosi principalmente dei poveri. Sicuramente Papa Francesco è un uomo che nei suoi cinque anni di papato ha rivoluzionato la Chiesa con gesti sorprendenti. Come Francesco d'Assisi, anch'egli è "un ribelle obbediente", ribelle per le sue scelte pastorali innovative e obbediente perché ha sempre rispettato e difeso i valori del Cristianesimo. Papa Francesco dal momento della sua elezione, è sempre stato al centro dell'attenzione mediatica sia per aver rinunciato da subito agli agi offerti dal Vaticano, che per essersi messo al fianco dell'umanità provata dalle guerre, dal terrorismo e dai problemi economici. Con una forza e una fede senza limiti, il Santo Padre è instancabile nella lotta contro il cinismo moderno interagendo e stringendo una relazione intima con la gente che si rafforza nello spettatore con la visione di questo docufilm. Un film assolutamente da vedere!

Liana Caputo
liana.caputo@gmail.com

Premio "Fallani"
Miglior Testata 2007

LA STADERA
Mensile di informazione e formazione della Parrocchia SS. Crocifisso - Barletta
Anno XV - n. 116 nov/dic 2018
Registrazione n. 4 del 5/2/2007 presso il Tribunale di Trani

Direzione, redazione e ammin.:
Parrocchia SS. Crocifisso
Via Zanardelli, 33
76121 Barletta
Tel. e fax 0883.333382

Impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

agenda novembre / dicembre 2018

NOVEMBRE

1 Giovedì
Festa di tutti i Santi
orario Sante Messe:
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00

2 venerdì
Commemorazione di tutti i fedeli defunti
ore 8.30 S. Messa
ore 15.30 S. Messa nella Cappella del Cimiteo e pellegrinaggio
ore 19.00 Santa Messa Solenne

10 sabato
ore 20.00 Incontro coi genitori dei bambini di Prima Confessione

17 sabato
ore 20.00 Incontro coi genitori dei bambini di Prima Comunione

18 venerdì
Giornata Nazionale delle Migrazioni

24 sabato
Anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Barletta

28 mercoledì
18° Anniversario della morte di don Luigi Filanino

29 giovedì
Inizio della Novena dell'Immacolata
ore 22.00 S. Messa, Adorazione Eucaristica e Rito dell'Incubatio

DICEMBRE

1 sabato
ore 20.00 Incontro coi genitori dei cresimandi

2 domenica | I d'Avvento
Ritiro Spirituale per giovanissimi e giovani

8 sabato
Solennità dell'Immacolata Concezione
Sante Messe: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00
Giornata per il Seminario Diocesano

15 sabato
Inizio della Novena di Natale
ore 20.00 Cerimonia di consegna della cattedra degli Anàrgiri a Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano

17 lunedì
41° Anniversario di Sacerdozio di don Pino Paolillo
In serata, rappresentazione teatrale per le missioni dove opera P. Saverio Paolillo

18 martedì
Tombolata coi ragazzi del catechismo di scuola elementare

19 mercoledì
Tombolata coi ragazzi del catechismo di scuola media

21 venerdì
Confessioni dalle ore 9.00 alle ore 12.00.
In serata Liturgia Penitenziale

23 domenica
Benedizione dei Baminelli (al termine di ogni messa)
ore 11.00 Tombolata con i bambini

X EDIZIONE BARLETTABILE

Il 7 ottobre scorso si è tenuta la decima edizione della BarlettAbile; un evento cittadino diventata consuetudine per la nostra parrocchia. La BarlettAbile è un evento atto a valorizzare l'abilità e la diversa abilità. Insieme a bambini e ragazzi dai tre anni in su, con la presenza sempre piacevole degli amici dell'Unitalsi, abbiamo trascorso qualche ora di divertimento caratterizzata da gare, all'insegna dello sport come competizione sana e di divertimento, seguite dalla premiazione dei partecipanti e un momento di festa.

Grazie agli organizzatori, ai nostri sacerdoti che hanno permesso a tutti i bambini e ragazzi di condividere questi momenti di gioia e serenità all'insegna della fratellanza e del rispetto del prossimo. Appuntamento al prossimo anno! Non mancate!



per segnalazioni e comunicazioni
inPa@crocifissobarletta.it

puoi seguirci anche su
www.facebook.com/sscrocifissobarletta

delegato relazioni stampa
redazione@stadera@gmail.com

Angela Rizzi
a.rizzi87@gmail.com

Don Luigi... con noi per sempre

Il 28 novembre p.v. ricorre il diciassettesimo anniversario della morte di don Luigi Filanino. In questo giorno, come ogni anno, alle ore 19, sarà celebrata, una Santa Messa in suo suffragio.

Il suo ricordo è sempre indelebile nei nostri cuori. Uniamoci in preghiera per la sua anima benedetta, affinché la sua presenza e la sua testimonianza sia il faro che illumina la nostra comunità.

Ruggiero Dimonte
dimonte.ruggiero@libero.it



La Stadera

Mensile della parrocchia SS. Crocifisso - Barletta
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

"PREMIO FALLANI Miglior Testata 2007"

Un bambino che viene nell'umiltà



L'Avvento e il Natale sono i primi momenti forti dell'anno liturgico della nostra Chiesa. Periodi in cui ci prepariamo, con l'avvento, e festeggiamo, con il Natale, la nascita di colui che ha cambiato le sorti della storia. La nascita di un bambino che, diventato uomo, ha portato un messaggio nuovo di speranza per ciascuno di noi. Papa Francesco, negli scorsi anni ci ha lanciato diversi messaggi in occasione del Natale. Li riproponiamo di seguito perché ognuno di noi li tenga nei propri cuori e li trasmetta con la propria vita e il proprio modo di essere verso il prossimo.

Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

Il albergo di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

BREVE

"Il sacerdozio: amore del cuore di Gesù"

Con immensa gioia la redazione de "La Stadera" in occasione del quarantesimo e quinto anniversario di ministero pastorale, rispettivamente di don Pino Paolillo e di don Francesco Rizzi, il primo, parroco, e il secondo, viceparroco della comunità del "SS Crocifisso" di Barletta, nelle date in cui ricorrono tali annualità, ovvero 17 e 28 dicembre, porge ai nostri pastori l'affettuoso augurio di continuare a rendersi un fedele riflesso della vita sacerdotale di Gesù, sicuri in questo modo di essere "quel buon pastore secondo il cuore di Dio: il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia" (San Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars, Patrono dei parroci).

Fausta Torre, fausta.fausta@outlook.it



"All'amore che non fu e sarà mai parlo"

anno XV

n. 116

NOV-DIC
2018

Ruggiero Dimonte, dimonte.ruggiero@libero.it
Angela Rizzi, a.rizzi87@gmail.com



Il bisogno di redenzione del giornalismo italiano

Intervista a padre Giulio Albanese

Lei oltre che un missionario è anche un giornalista. La comunicazione dall'Africa e delle questioni che riguardano l'Africa ha sempre avuto molti problemi da noi.

Il problema è il provincialismo del nostro modo di fare informazione in Italia. Davvero il giornalismo in questo paese dal mio punto di vista ha bisogno di redenzione per quanto concerne gli esteri. Non è possibile enfatizzare da mattina a sera la cronaca nera, per usare un eufemismo, degli sbarchi sulle coste del Belpaese e poi non spieghiamo agli italiani quello che succede nei paesi di provenienza. Paesi peraltro che hanno con noi un legame storico. Penso ad esempio alla Somalia che è un ex colonia italiana, cosa dire dell'Eritrea. La verità è che la conoscenza dell'alterità rispetto agli esteri, soprattutto rispetto a queste periferie, nel nostro paese lascia molto a desiderare.

All'estero va meglio...

Beh certamente. Prendiamo un paese come la Francia o la Spagna. La pagina esteri dei quotidiani spagnoli è dieci volte quella dei nostri quotidiani, viene data molta enfasi alle notizie dall'estero, anche nei telegiornali. L'informazione francese sul sud del mondo, sulle ex colonie è molto più puntuale. Il nostro modo di fare giornalismo in Italia, mi dispiace dirlo è proprio casereccio e si parte con presunzione dal presupposto che alla gente queste notizie non interessano, questa informazione dal sud del mondo non fa audience. Per me è una fesseria mostruosa. Lo dico perché sono stato testimone, anni fa, di un'iniziativa editoriale di un caro amico, Silvestro Montanaro, intitolato "C'era una volta" che faceva ascolti da far paura. Prima l'hanno messo in seconda serata, poi in terza serata, con supponenza, nella convinzione che questo tipo di programmazione non interessi, quando gli ascolti dicevano esattamente il contrario. Non è assolutamente vero che un certo tipo di informazione agli italiani non interessa. E' chiaro che deve essere fatta in maniera intelligente e perspicace. Noi non abbiamo più redazioni estere. Ora la Rai ha una redazione a Nairobi ma la Rai è un'eccezione e ne ha una in tutta l'Africa, come se qui da Caltanissetta coprisse l'Europa, la Lituania, l'Estonia, non so se mi spiego...

In un'intervista ha definito i giornalisti mercenari della parola. Questo è un discorso che faccio temerariamente. Io parto da questo presupposto. Sono fermamente convinto che nel nostro paese vi sono bravissimi giornalisti che hanno davvero una deontologia, un'etica professionale, però bisogna dire che ci sono anche molti mercenari della parola. Essere mercenari della parola signifi-



fica spesso prestarsi ad un certo modo di fare informazione che è contro Dio e contro l'uomo. Certi personaggi che oggi attaccano papa Francesco sono mercenari della parola, lo dico senza peli sulla lingua. L'altro giorno ci sono state due testate giornalistiche in Italia che hanno dato la notizia che il cardinale Coccopalmerio era stato arrestato in Vaticano. Non era vero, il cardinale Coccopalmerio era in Kazakistan e queste due testate non hanno smentito, si devono vergognare e io mi chiedo l'ordine dei giornalisti e la federazione cosa fanno. Noi abbiamo giornalisti che spesso scrivono secondo quelli che sono gli ordini di scuderia che vengono dati e questo non è ammissibile. Sono il primo che dice di non fare di tutta l'erba un fascio però...

L'Italia è un paese razzista come viene raccontato?

Ci sono forti condizionamenti senza dubbi. Io credo che noi che facciamo i giornalisti dobbiamo sollevare la questione etica. Bisogna dire la verità, il diritto all'informazione è sacrosanto, dobbiamo essere il più oggettivi possibile e bisogna porsi in un atteggiamento costruttivo. Abbiamo una funzione educativa, morale nei confronti dell'opinione pubblica. Abbiamo programmazioni, infotainment che gridano vendetta al cospetto di Dio in cui si mescola il sacro e il profano, riflettiamoci. C'è una deriva valoriale e si semina zizzania, generando confusione nella gente. Abbiamo giornalisti che si dicono cattolici che stanno attaccando papa Francesco in una maniera vergognosa.

Angelo Maffione
angelomaf82@gmail.com

PADRE GIULIO ALBANESE (Roma 1959) è un missionario comboniano. Ha vissuto in Africa per diversi anni, dove ha svolto la duplice attività giornalistica e missionaria. Nel 1997 ha fondato MISNA (Missionary Service News Agency), agenzia di stampa on line in tre lingue (italiano, inglese e francese), un progetto editoriale che ha riscosso un notevole successo a livello internazionale. Collaboratore di varie testate giornalistiche, tra le quali "Radio Vaticana", "Avvenire", "Espresso" e "Radio Rai", autore di vari libri. Nel luglio del 2003 il presidente Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo.



Barletta quali prospettive?

Intervista al Sindaco dott. Cosimo Damiano Cannito

In cosa è diversa la nostra città dalle altre medie città europee? In cosa vorrebbe che fosse diversa nel futuro?

Ciascun luogo ha una sua identità e, dunque, è diverso da un altro. Detto questo, però, Barletta deve prima di tutto diventare una città europea, cioè deve raggiungere standard europei per qualità della vita, servizi, sostenibilità ambientale, decoro. Queste sono le cose per cui vorrei che Barletta avesse una dimensione e uno spirito europei. Allo stesso tempo vorrei che la nostra città restasse se stessa, che mantenesse la sua identità di città marinara, di città del sud, dove ci sono persone operose e generose.

Parlando di infrastrutture, quando partiranno i lavori per il sottopasso di via Andria?

Il prima possibile. Il nostro obiettivo è che non si verifichi quanto accaduto per via Milano dove, a cantiere aperto, con le strade bloccate e la viabilità modificata, i lavori hanno subito dei rallentamenti a causa di sottoservizi non censiti. Pare che in via Andria la situazione sia meno complicata da questo punto di vista. Verificato e accertato questo aspetto i lavori cominceranno anche lì.

Qual è il suo progetto per rendere più efficiente il servizio del trasporto pubblico, soprattutto

nei nuovi quartieri nati con la 167? Nel nostro quartiere molti residenti spesso lamentano l'assenza del passaggio di autobus negli orari indicati.

Il traffico nella nostra città è congestionato, soprattutto nel centro cittadino, ma non solo. I lavori che stanno interessando via Milano, via Foggia per la rimozione dei semafori e presto via Andria, non fanno che peggiorare la situazione, ma si tratta di opere non procrastinabili per il futuro della città. Si può però intervenire, ci sono dei margini. Non si può certo chiedere a chi vive in periferia o alla 167 di non usare l'auto, ma a tutti gli altri sì. Le abitudini devono cambiare e, a tal proposito, approfitto per ribadire la mia intenzione di chiudere il centro storico al traffico automobilistico. L'uso dell'auto deve essere funzionale e razionale. Certo è compito delle istituzioni mettere i cittadini nelle condizioni di muoversi e girare per la città e in questo ci impegneremo.

Il suo mandato da sindaco coincide con l'arrivo di un nuovo vescovo nella nostra diocesi. In che modo istituzioni e chiesa locale possono collaborare per il miglioramento della città?

La Chiesa è un osservatorio privilegiato da questo punto di vista, perché dalla Chiesa passano le sofferenze, i disagi, le richieste di aiuto e, in generale, la conoscenza dei quartieri e dei bisogni

delle persone che ci vivono. Quello della Chiesa e delle parrocchie, dunque, è un compito arduo quanto prezioso che questa amministrazione comunale riconosce e di cui tiene e terrà conto.

Papa Francesco nell'enciclica Laudato sii, affronta il tema della salvaguardia del creato, accennando anche al difficile rapporto con la produzione e il lavoro. Quali sono le sfide che attendono la nostra città in questo ambito? Dobbiamo scegliere fra salute e lavoro o è possibile una terza via?

Prima e oltre ad essere un politico io sono un medico, per cui non accetterò mai la dicotomia fra salute e lavoro. In un caso o nell'altro si tratta di rinunciare a vivere, perché non si campa se ci si ammala e neppure si può essere in grado di lavorare; e non si campa senza un reddito che ci sostenga economicamente. Mai si dovrà scegliere fra salute e lavoro e c'è, esiste, una via, che passa attraverso il rispetto delle regole, attraverso il monitoraggio e i controlli. L'amministrazione comunale può e si fa garante, per quanto di sua competenza, che questo avvenga, questo è un imperativo categorico e inderogabile!

Ruggiero Dimonte
dimonte.ruggiero@libero.it
Angelo Maffione
angelomaf82@gmail.com



RECUPERARE per RINASCERE



In due ore e in cinquanta scatoloni una vita intera non la riesci a contenere. Ma questo è lo spazio e il tempo che ogni famiglia ha a disposizione per rientrare nelle proprie abitazioni (pericolanti dopo il crollo di una parte del ponte Morandi del 14 Agosto scorso) e tentare di recuperare i ricordi di una vita.

L'operazione è delicata e controllata a distanza attraverso sensori posti sulla parte rimanente del ponte così da segnalare alla centrale operativa eventuali pericolosi rumori di cedimento.

La povera gente costretta ad abbandonare i condomini deve realizzare un'opera di discernimento per niente facile. Perché non potranno portare via tutto. Non i mobili per esempio, che hanno custodito per anni carte, segreti, denaro. La vita insomma. O la cucina sui cui tinelli è passato tutto l'amore di una moglie per il marito. Di una mamma per i figli.

Come decidere tra ciò che non conta più e quanto invece senti che ti appartiene così tanto da non poterlo abbandonare per sempre?

Tra non molto quelle case saranno distrutte per permettere la costruzione di un nuovo ponte. E allora restano poche ore per non avere più rimorsi. Poche ore per riprendere la foto di famiglia. Poche ore per racimolare i pezzi di una vita. Poco tempo per far tornare una smorfia di sorriso con una lacrima di soddisfazione per non aver perso davvero tutto.

Perché c'è sempre qualcosa che può essere salvato. C'è sempre qualcosa per cui vale la pena continuare a vivere. C'è sempre qualcosa che né il dolore, la sofferenza e la tragedia possono

riuscire a sconfiggere e ad annientare. Ed è da lì che si riparte. Magari da quel pesciolino rosso ritrovato vivo ma creduto morto. Da quella finestra lasciata aperta, da quell'orologio che non si è bloccato e che allo stesso modo spinge a non fermarsi. Da quel piccolo albero di Natale ritrovato e che quest'anno sarà allestito altrove. Chissà dove, dal sapore un po' amaro, ma che segna la radice e la speranza di un nuovo inizio.

Si sarà fatta notte sul viadotto del Polcevera e i tanti rientrati nelle loro case sentono che quella per loro è stata davvero l'ultima volta. Per questo qualcuno, prima di uscire, ha chiuso, la finestra e la persiana.

Il primo round è finito. Ora si attende il secondo. Forse quello più difficile da affrontare. Quando assisteranno, inermi, alla demolizione delle loro abitazioni. Lì avremo tutti bisogno di un'iniezione emotiva e di una speranza forte, per non soccombere sotto le macerie, perché quello segnerà davvero il punto. Di una fine. E di un nuovo inizio.

Don Massimo Serio
massimo.serio82@libero.it

Cattedra degli Anàrgiri a padre Saverio Paolillo

Domenica 15 Dicembre alle ore 20:30 avremo il piacere di accogliere nella nostra Parrocchia Padre Saverio Paolillo per il conferimento della Cattedra degli Anàrgiri.

La sua è una vita dedicata alla missione, alla lotta per il riconoscimento dei diritti umani di bambini, adolescenti e giovani in Brasile. Il missionario comboniano barlettano ha sin da piccolo coltivato la sua vocazione di "prete di strada", desideroso di restituire dignità ai più poveri e soprattutto ai più giovani e di portare in luce i bisogni essenziali invisibili agli occhi di molti.

Tutto ha inizio dall'età di 11 anni, quando intraprende la strada del seminario e solo successivamente inizia a studiare Teologia in Brasile, perché fortemente appassionato dall'impegno della Chiesa locale in America latina. Il suo impegno è sempre stato volto nell'infondere la presenza di Dio ai più poveri, alle persone che soffrivano varie situazioni di ingiustizia. Nel 1985 arriva in Brasile e si immerge in una realtà completamente diversa, in cui tocca con mano la povertà e l'infanzia negata di coloro che si dedicavano a lavori massacranti pur di racimolare qualcosa. Da qui inizia il suo impegno di dedizione alle persone abbandonate e agli ultimi.

Riesce a far approvare nel 1989 un nuovo Codice dei Minori, fino ad allora

inesistente, che si intitola "Statuto dei diritti dei bambini e adolescenti". La prima opera realizzata è stata il "Centro di difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti", che ha rappresentato una novità per il Brasile, poiché i bambini non erano considerati soggetti di diritto, anzi erano destinatari di attività di assistenzialismo. Parallelamente a questo Centro, è riuscito a creare attività che occupassero il tempo libero dei bambini e degli adolescenti dopo la scuola pur di toglierli dalla strada.

Da San Paolo continua il suo operato prima a Vitoria e poi a Paraiba, dove tuttora vive. Si occupa del reinserimento sociale di minori coinvolti nella malavita, in un Paese cui il tasso di detenzione minorile è elevato, le carceri per minori e adulti sono spaventose e sovraffollate al 200% della capacità.

Ha vissuto, inoltre, sotto scorta per un determinato periodo, dopo aver ricevuto svariate minacce di morte da parte di uomini potenti e pericolosi che intendono incutere timore nella gente. Nonostante ciò, padre Saverio continua a vivere in quella terra piena di terrore e allo stesso tempo speranza e amore per Dio perché la Chiesa non si nasconde dietro le minacce, non può scappare, anzi deve difendere in prima linea la vita.

Mariagrazia Spadaro
mariagrazia.spadaro2110@gmail.com

